

**IN PRIMO PIANO.** Al Consiglio Coni nuove polemiche. Domenica il calcio parte 5' dopo

## Pescante-Matarrese un'altra lite in nome degli ultrà

**Decreto Maroni: nuova modifica E il Parlamento oggi lo vota**

Questa mattina l'assemblea di Palazzo Madama esaminerà e probabilmente voterà il decreto Maroni sulla violenza negli stadi, in un testo profondamente modificato ieri dalla commissione Affari costituzionali. La stecca del nuovo articolo è stata travagliatissima. Si è, al fine, trovato un accordo tra gli emendamenti presentati dal ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, e quelli del progressista Massimo Vitiello. In sintesi si prevede che il questore non solo possa disporre il divieto all'ingresso agli stadi per i condannati o i denunciati per atti di violenza in occasione o a causa di manifestazioni sportive, ma anche prescrivere di comparire personalmente nell'ufficio o comando di polizia competente in orario compreso in quello della gara. Fin qui, si riproduce praticamente il testo originario. La novità sta nel comma successivo, quello inserito per superare i pericoli di inapplicabilità che diversi senatori avevano ravvisato nella norma della presentazione ai commissariati («un vero e proprio fermo di polizia» ha commentato qualche parlamentare). Si stabilisce che la prescrizione, che ha effetto a decorrere dalla manifestazione sportiva successiva alla notifica, è comunicata al procuratore della Repubblica presso la procura circondariale. Il pubblico ministero, che ritiene sussistenti i presupposti entro 48 ore ratifica o no chiede la convalida al Gip. Introdotta altre misure. Rivolte alle società sportive di corrispondere in qualsiasi forma agli inquisiti contributi e facilitazioni (biglietti, viaggi ecc.). Le società inosservanti sono punite con il pagamento di una somma pari al 50% dell'incasso per le gare successive, sino a quattro. Le società sportive professionistiche sono chiamate a partecipare alle spese per l'ordine pubblico (questa norma potrebbe diventare in una legge, così come è avvenuto per l'emendamento che dava potestà al prefetto di ordinare alle società di predisporre dispositivi di controllo e vigilanza agli stadi).

DNC

Domenica il calcio ripartirà con 5 minuti di ritardo: i capitani leggeranno un messaggio ai tifosi. Oggi il ministro degli Interni, Di Pietro, e il capo della polizia, Masone, incontrano Matarrese. Nuova lite Pescante-Matarrese.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA Pescante e Matarrese guerra e pace. Ennesima puntata e forse non sarà l'ultima. Poi l'ordine del giorno proposto da Gianni Petrucci, grande capo della Federbasket per ribadire l'appoggio alla linea anti-violenza intrapresa dal presidente del Coni Pescante in un documento stilato e approvato in venti minuti quasi un record. E poi un diluvio di parole di toni che si alzano e si abbassano di contrapposizioni e ripensamenti. E poi ancora il grande capo del calcio Matarrese che vedremo si confessa e confessa.

Primo atto Consiglio nazionale del Coni numero 135 il primo del 1995 il primo dopo il morto di Genova il primo dopo la sospensione eccezionale dello sport domenica 5 febbraio. Tre dici punti all'ordine del giorno ma naturalmente: tene banco la questione violenza. Ecco Pescante pallido e debilitato dall'influenza ecco tutti gli altri presidenti federali che hanno letto sui giornali l'attacco lanciato ventiquattro ore prima dal presidente del Coni. Il proclama degli ultrà è terribile quel comunicato non è un messaggio di pace ho paura di quello che accadrà domenica. Hanno letto hanno riflettuto. Ha letto anche Matarrese ed è suo il discorso che accende la miccia.

Pescante dice che quella di domenica è stato un passaggio storico ma io se permettete dissento. È stato un momento amaro. Abbiamo pagato la nostra debolezza. Abbiamo avuto paura. Abbiamo pagato la paura che si respira in Italia. In passato erano stati altri morti. E questa non era una morte diversa dalle altre però diversa è l'aria che circola in questo Paese. Allora troviamo la forza di andare avanti stavolta no. Perché? Che cosa succederà domani?

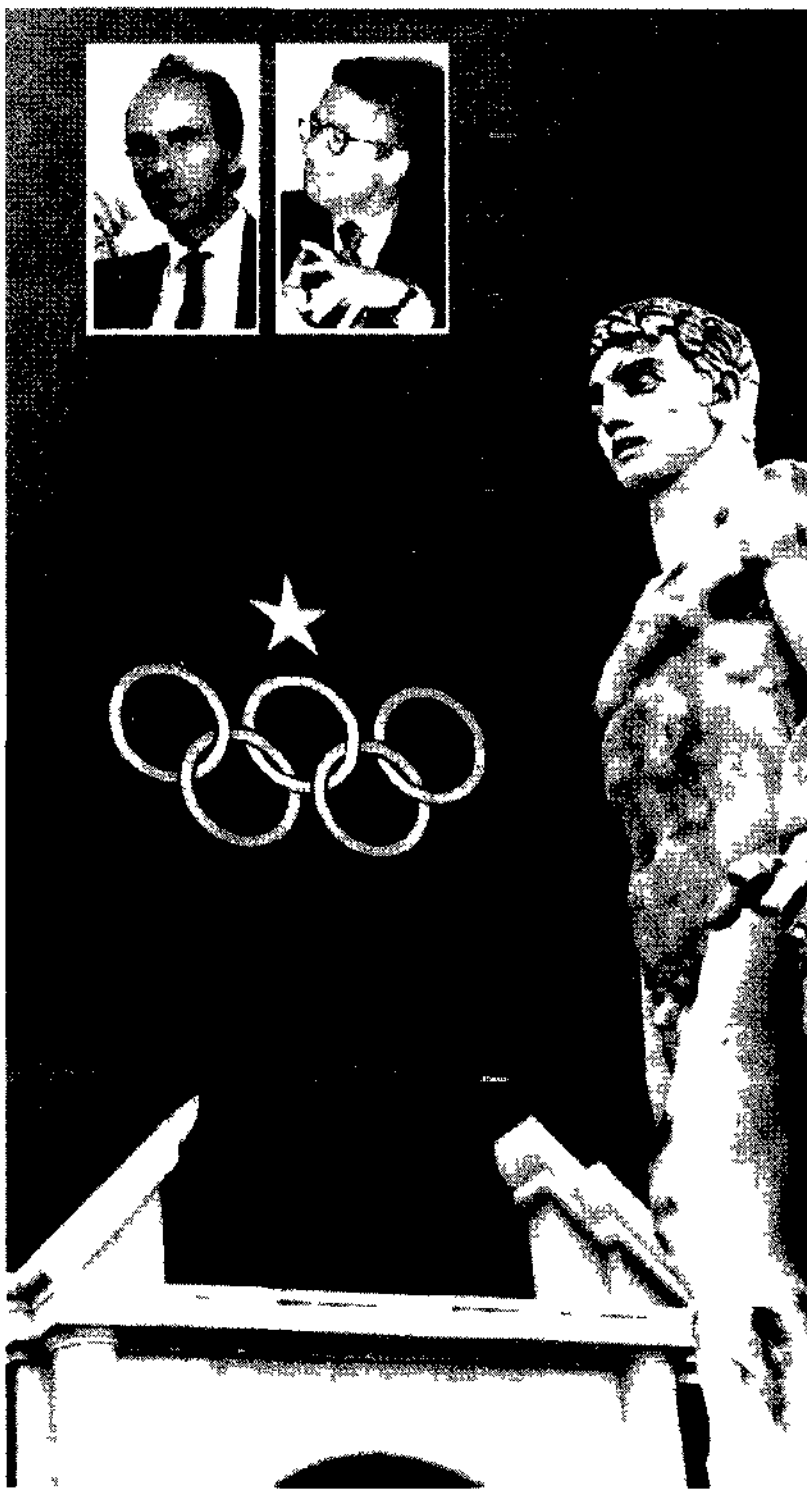
Aspettando domani è successo che Pescante si è infunato e ha replicato con toni duri a Matarrese. «Si è vero ho paura e non mi vergogno a confessarlo» dice il presidente del Coni alzando sempre di più il tono della voce - ho paura di

quello che potrà accadere ho paura che il mondo dello sport si dimostri incapace di affrontare problemi seri. L'avvertimento «Mi auguro che giovedì (domani) il Consiglio federale sappia dare risposte adeguate ai problemi attuali. Spero che il calcio si renda conto che in questo momento bisogna mettere da parte gli interessi individuali».

E che farà domani il «parlamento» del calcio? Prenderà visione delle proposte che Matarrese dopo gli incontri con i rappresentanti delle tre Leghe (Nizzola, Abete e Giulvi) intende regolamentare al più presto. Codice di auto-disciplina per presidenti allenatori e giocatori (condotta leale in campo attenzione particolare alle dichiarazioni pre e dopo partita). Rapporti chiari con gli ultrà. Queste le proposte. E le penne? Molte salate a chi sgarra. Inoltre, domenica prossima le partite di serie A e B cominceranno con un ritardo di cinque minuti rispetto all'orario fissato (le 15). In questi trecento secondi i capitani leggeranno al microfono un messaggio ai tifosi.

Coda del primo atto Petrucci propone un ordine del giorno per appoggiare la linea di Pescante. I lavori si fermano. Pausa di venti minuti. Il documento viene preparato letto e firmato. votazione all'unanimità si astiene solo secondo procedura Pescante. Atto secondo brevissimo Matarrese si spiega nel tentativo di ricucire il rapporto con Pescante. Balletto di buone maniere. «Forse mi sono spiegato male io» dice don Tonino che amara pasticcia litigando con l'italiano «la sua replica stilizzata». Pescante bombardato di aspirine e vitamine C si adegua «ma no, forse ho capito male io che ho quasi trentanove di febbre». Commento di Petrucci: «L'errore di Matarrese è stato quello di non capire il momento storico. Sta volta lo sport doveva dare un segnale forte».

Atto terzo Matarrese da solo. Presidente che cosa si aspetta dal Consiglio federale? «Ho paura che le attese siano superiori a quanto si



deciderà». Che cosa si aspetta allora dal governo? «Una linea di fermezza. Il governo dei tecnici è un vantaggio si può agire senza toccare gli interessi di nessuno». Presidente che cosa ha provato di fronte al documento stilato dagli ultrà? «Mi ha gelato il sangue». Il presidente della Lega Nizzola vuole risolvere tutto con la televisione con

la pay tv su base regionale. «Eh già così si svuotano gli stadi. E allora sarebbe davvero la fine». Presidente non crede che sia già iniziata la corsa alla poltrona della Federazione? «Qualcuno ci ha provato ma ha sbagliato i tempi. La campagna elettorale è cominciata troppo presto. Mai pensato alla dimissioni? «Mai». È l'ultima cosa

che fare? Matarrese si rende conto che avere nel Consiglio federale personaggi come l'ex presidente del Napoli Fortino può essere un handicap? «Qualche presidente ha già sollevato il problema. E c'è chi protesta anche per la presenza di Boniperti». Matarrese dove si va di questo passo? «Allo scontro totale. Tutti contro tutti».

## Omicidio Spagnolo

### Il giudice: «C'è chi non collabora»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA Simone Barbaglia non è un pazzo che si è scatenato in una situazione di normalità. Simone Barbaglia è stato un pazzo in mezzo ai pazzi. Parola di Massimo Terme il sostituto Procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta sull'omicidio del tifoso genovese Vincenzo Spagnolo. La sua constatazione netta e amara «la cultura del coltello è radicata in larghe fasce del tifo ultrà non è una follia personale di Simone Barbaglia andare allo stadio con una lama in tasca è una cosa normale per molti tifosi di tutte le squadre».

Ieri mattina il dottor Terme è stato a colloquio per più di un'ora con il padre e la zia di Spagnolo ed ha spiegato loro che le indagini potrebbero andare molto più spedite se solo le decine e decine di testimoni rossoblu che sicuramente hanno assistito all'accoglienza non si facessero avanti a raccontare la verità. «E invece» denuncia il magistrato «da parte dei tifosi genovesi e della città non arriva praticamente nessun contributo alle indagini lo spirito di collaborazione è scarsissimo sicuramente inferiore allo sfoggio di lacrime fatto ai funerali».

Diversa la situazione sul fronte rossonerio «in parte» spiega il dottor Terme «i giocatori e i tifosi milanesi sono stati identificati tutti uno per uno e dunque è più difficile per loro sottrarsi ed eludere le istanze degli inquirenti. E infatti mi trovo di fronte trenta versioni dei fatti milanesi e pochissime versioni genovesi. Le uniche abbastanza concordanti e sufficientemente sincere quanto meno non trincerate in una difesa esasperata e ad oltranza di Barbaglia. Le altre (ripeto pochissime) insignificanti dal punto di vista probatorio e probabilmente insincere».

Più in particolare pare che le dichiarazioni rese l'altro ieri da Christian Cosmi - il diciannovenne milanese amico di Simone e suo «complice» nello scambio dei giacconi per rendere l'accogliente più difficilmente identificabile - siano state valutate positivamente. «Ha ricostruito le cose in una maniera che fila» ha commentato il dottor Terme - certo più credibile della versione di Barbaglia. Vale a dire che la tesi di Barbaglia - legittima difesa in risposta ad una aggressione - non regge? Secondo il pm «non ci sono elementi che la sostengano altrimenti Barbaglia non sarebbe in galera accusato di omicidio volontario». Nei prossimi giorni il magistrato proseguirà gli interrogatori degli altri indagati e alla fine se le eventuali contraddizioni risulteranno insanabili si aprirà la fase dei confronti.

**La Curva B del San Paolo spiega le ragioni della dissociazione dal raduno di Genova**

## «Il documento non è stato votato»

**FRANCESCA DE LUZIA**

NAPOLI Da quel «messaggio terribile» come l'ha definito il presidente del Coni Pescante hanno voluto cancellare subito la loro firma. «Siamo gli unici ad avere avuto il coraggio di dissociarci noi la violenza la combattiamo da 20 anni il documento che parla di «lame infami» e fa assurdi riferimenti alla polizia noi non l'abbiamo votato. Anzi non l'ha votato nessuno». Gli ultrà del Napoli denunciano alla stampa Caribaldi domenica scorsa non si è parlato di pacificazione tra tifosi e tantomeno si è onorata di vivimenti la memoria di Vincenzo Spagnolo.

Giorgio Montuori il popolare Palomella, Giorgio Ciccarelli e Angelo Pompameo sono stati a Genova in rappresentanza dello storico gruppo della curva B del San Paolo 7.000 aderenti nei tempi di oro circa 5.000 oggi federato con il club ufficiale mai coinvolto in atti di violenza molto vicino a

squadra e società. Ma non sono stati i soli a partire da Napoli. «C'è stato un altro gruppo» confermano evitando di fare nomi e sigle. Perché questo è il punto oggi il mondo ultrà è un mondo senza legge. «Le denunce non spetta a noi farle» dicono i napoletani «i nomi dei delinquenti in tutte le città sono noti a società forze dell'ordine e forse anche ai giornali ricordate quando i giocatori del Napoli furono bastonati? È normale ora avere paura».

Eppure l'assemblea generale convocata dal leader del tifo don Enzo Tirota sembrava una buona idea per riflettere insieme nel giorno di lutto nazionale dello sport. «Eravamo partiti con entusiasmo quella del Genoa tra l'altro è l'unica tifoseria della A con la quale siamo gemellati. Fino a qualche anno fa eravamo legati anche ai milanesi. All'epoca delle grandi sfide ci rispettavamo reciprocamente nelle nostre case. Poi la violenza

ha rovinato tutto». A Genova i milanesi non c'erano. Non mancava però il gruppo di Bergamo autore sembra del discusso documento.

«Eravamo quasi in trecento ma non tutti hanno parlato. La cosa più impressionante è stato ascoltare i giovanissimi. In molti dicevano ok no ai coltelli ma lo scontro fisico non si può evitare significherebbe rinunciare al nostro modo di essere. Quelli con 20 anni di tifo alle spalle erano più moderati ma i ragazzi continuavano a sostenere tesi assurde. È stato incredibile quando il nostro presidente è intervenuto e stato fischiato e contestato. Perché solo noi ci siamo dissociati? Evidentemente chi tace acconsente».

Difficile cercare di ricostruire cosa sia in realtà accaduto in quella sala. «Su quaranta gruppi più di trenta erano d'accordo con noi continuavano gli ultrà azzurri ma alla fine li hanno spuntati i duri». E quel comunicato a dir poco ambiguo è stato spacciato come fosse di tutti. «È stato inutile protestare

perché tenere fuori la stampa? In pretelevato noi non abbiamo nulla da nascondere».

Ora c'è il rischio che i «duri» la spuntino ancora domenica allo stadio. «Purtroppo che continuare così siamo disposti a rinunciare alle trasferte a cambiare il nostro nome. Già lo facemmo dopo il delitto Paparella. Ci trasformammo in sostenitori azzurri ma nessuno ci seguì. Così tornammo ultra. Ma il nostro impegno contro la violenza è andato avanti da poco abbiamo raccolto 20 milioni per la mamma del romanista ucciso De Falco. Possibile che non si possa separare i veri tifosi dai puri organizzatori dei delinquenti comuni? Non possiamo far altro che allontanare dal nostro gruppo le persone pericolose» dice Palomella. «Ora cercheremo di organizzare un convegno a Napoli come già facemmo nell'85. Anche per lanciare un appello nelle curve gir troppo droga. È quella che non fa ragione ai giovani».

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA Il Comitato di Coordinamento Club Genoani non organizza trasferte per le prossime cinque gare esterne della formazione rossoblu. Lo ha reso noto il Comitato attraverso un documento diffuso ieri.

Secondo i dati è necessario prendersi tutti una pausa di riflessione prima di ricominciare. A questo scopo è stato chiesto che anche gli altri Coordinatori facciano altrettanto. Siamo sicuri che anche le altre tifoserie - è scritto nel comunicato - capiranno questa iniziativa e difficilmente ci sarà un precedente. Quest'iniziativa vuole rappresentare un segnale forte chiaro di caso che tutti non dovrà non poter essere così prima. Il comunicato dopo aver ricordato che il Comitato è nato nel luglio 1985, ha chiesto che tutti i tifosi della tifoseria rossoblu si impegnino a non essere disonesti e a non vedere la partita come un «santo

clivik competizione sportiva in cui bisogna saper vincere e saper perdere a cui tutti possano partecipare senza timori di sorta».

Il comunicato del Coordinamento Club Genoani prosegue affermando che «teniamo che una severa e rigorosa applicazione delle leggi ordinarie vigenti in materia con misure e accorgimenti specifici riferiti alla situazione stadio e con l'accompagnamento di una capillare attività professionale opera di sensibilizzazione e di prevenzione possa senz'altro contribuire a ricostruire un ambiente sereno. I tifosi genoani hanno spesso parlato molto significativamente sulla richiesta di maggior potere alle forze dell'ordine. «Leggi speciali e azioni di repressione indiscriminata non sono utili nella circostanza come in altri momenti della storia nazionale ma che anzi vanno a colpire tutta una larga fetta di tifosi che con la violenza non hanno e non

hanno mai avuto nulla da spartire». I tifosi auspicano inoltre una responsabilità della stampa affinché «si dia uno spazio preponderante alle belle azioni di gioco e a quanto di significativo sul piano culturale e sociale umanitario venga realizzato dai tifosi fuori dal campo contribuendo in tal modo ad una crescita delle coscienze e non a creare un terreno di coltura per comportamenti violenti».

Il comunicato prosegue respingendo la volontà da alcune parti preannunciata di chiudere i club che non solo non hanno violenza ma anzi rappresentano un punto di riferimento sportivo importante e riconoscibile e molte volte svolgono un ruolo non secondario sul piano dell'attività sociale.

Infine una proposta al Sindaco per ricordare Vincenzo. «Perché uno dei tanti locali inutilizzati all'interno dello stadio non viene destinato ad accogliere tutte le testimonianze bandiere scritte scritte e altre lasciate sul luogo di massacro».

**Il coordinamento Genoa club ha deciso di non seguire la squadra «Per ora no alle trasferte»**